

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(verso la fine del lunedì)	6.250	3.250	1.650
RINASCITA	1.200	600	600
VIE NUOVE	1.800	1.000	600
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			
PUBBLICITÀ: una colonna - Commercio: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Giro L. 150 - Teatro L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP1) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursi, in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 83

## ONORE AGLI EROI della Resistenza romana!

Il 25 marzo 1944, in Via Rascello, i Gruppi di azione partitica delle brigate Garibaldi colpivano con un'audace azione offensiva il nemico che sifilava, armato e taciturno, nel cuore della città, in violazione impudente dello statuto di «Città aperta», sottoscritto ipocritamente dall'invasore come prezzo della capitulazione di settembre. Roma, infatti, era diventata la base armata delle divisioni schierate sui fronti di Cassino e di Anzio, al centro del sistema di comandi e di collegamenti dell'esercito tedesco. Tra un momento difficile della guerra di liberazione, infuriava la controffensiva tedesca contro la testa di ponte di Anzio. Il movimento patriottico pagava con dure e dolorose perdite il coraggioso slancio che lo aveva portato all'attacco, fino al limite dell'insurrezione, nell'ultima settimana di gennaio. Il Comitato di liberazione nazionale era paralizzato da una lunga crisi politica, che venne poi risolta solitamente, allorché a Napoli si giunse, per l'iniziativa unitaria di Palmiro Togliatti, alla formazione di un governo di unità nazionale. Attesisti e capitolardi predicavano la rassegnazione e l'inerzia di fronte a un nemico che, sempre più esigente e rapace, moltiplicava le razzie e le deportazioni e trasformava Roma in un campo trincerato per una difesa ad oltranza della città.

Ma Roma corse pericoloso maggiore, non solo nella sua struttura materiale e nella sicurezza dei suoi figli, ma anche nel suo patrimonio morale, bene comune di tutta l'Italia; se Roma si fosse allora ingochiata dinanzi all'occupante, avrebbe perduto ogni titolo per restare capitale della nuova Italia. Per la salvezza di Roma e la difesa dei suoi cittadini, per il suo onore e il suo avvenire, bisognava colpire il nemico e porre un freno alla sua prepotente tracotanza, bisognava fargli sentire la presenza attiva dei partigiani nel cuore della città e la minaccia sempre incombente di una insurrezione popolare. Non pregliare o imbrighi del doppio gioco occorrevano, ma l'azione e il coraggio dei patrioti, la resistenza attiva e solidale di tutto il popolo romano. I partigiani stuprano interpretare questa necessità morale, politica e militare del momento ed i GAP, i partiti d'avanguardia, forti dell'appoggio dei cittadini, intensificaroni, sprezzanti di ogni pericolo, la loro azione. Il 10 marzo un corteo di traditori repubblicani, organizzato in occasione dell'anniversario della fondazione della milizia, fu attaccato a colpi di bomba e messo in fuga, in via Tomacelli. Altro corteo era preparato per il 25 marzo, anniversario della fondazione dei fasci, ed esso era già atteso al passaggio quando, con la consueta prudenza, i fascisti rinunciarono alla parata, troppo pericolosa per i loro gusti. Pronto ed audace, l'attacco dei GAP, fu diretto allora contro un reparto armato tedesco, ed in Via Rascello gli invasori sentirono che a Roma non erano padroni assoluti, che Roma non trema e tressava, ma che nella capitale d'Italia essi si trovavano di fronte soldati italiani capaci di contrastare loro il passo e di volgerli in fuga.

GIORGIO AMENDOLA

ADENAUER PREME PER IL RIARMO

## Reclutati a Bonn 150.000 soldati

I socialdemocratici denunciano all'Alta corte le modifiche costituzionali — Rottura franco-tedesca sulla Saar

BONN, 23. — Il partito socialdemocratico della Germania occidentale denuncia alla Corte costituzionale la recente decisione del Parlamento di modificare la Costituzione per varare la CED, il servizio militare obbligatorio, indipendentemente dai procedimenti giudiziari in corso e in attesa che riguardano una inchiesta parlamentare a prendere le misure atti a tranquillizzare l'opinione pubblica turbata dai recenti fatti scandali e delittuosi.

Tocca a SARAGAT il duro compito di sfuggire, a nome del governo, a questa discussione. Ma la scusa che il povero vicepresidente del Consiglio improvvisa è veramente ridicola. Il governo degli esteri ed i capi clericali vogliono attenersi a questo punto di vista rendendo appunto possibile l'intervento, poi, via via iniziazione di condoni, a quanto ha scritto il giornale, che riguarda la riforma della Saar, la cui sistemazione non era stata ancora fatta.

PAJETTA: Ma il Guardasigilli è forse l'unico ministro che non è chiamato in causa, nella mia interrogazione, lo capisco. Saragat, che lei è stato messo in imbarazzo dai suoi colleghi comunitari (Protesto al centro), ma la sua non è una risposta.

SARAGAT (Con imbarazzo): Ripete che l'esigenza di consultare il Guardasigilli, che era impegnato in Senato, non gli è stato possibile una risposta.

BERLINGUER: Ma tutto il governo è interessato alla questione! E qui c'è il vicepresidente del consiglio Sa-

lubito dopo, avrebbe fatto i primi richiami alle armi.

## Il dito nell'occhio

Sciogliungua per i più piccioni

A capocotta poca cosa capo? Non poca cosa capo a capocotta.

Finalmente

Dice il Popolo che ora si almente la parola e davvero alla giustizia. La cosa è doloroso sentire, come dicono, dire dire dire un anno fa. E' stato fatto un procedimento, è stato archiviato, poi c'è stato il processo. Ma c'è un altro procedimento, cioè il ricorso.

ASMODEO

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, compie nella giornata di oggi ottanta anni. Al Capo dello Stato giungono in questa occasione gli auguri dell'Unità.

Quel sangue non fu versato invano. Tutti i popoli liberi trassero dal dolore e dallo

scandalo suscitato dal massacro delle Fosse Ardeatine nuove energie per continuare la guerra fino alla vittoria. Gli italiani si unirono più strettamente alla Resistenza, e diedero di partigiani un appoggio più vasto e più attivo. Il nemico comprese che a Roma non conveniva tentare una difesa ad oltranza, perché il popolo romano avrebbe saputo combattere l'ultima battaglia, ed ogni strada sarebbe poteva diventare una via Rascello, ogni casa una trincea.

Noi possiamo oggi ricordare a fronte alte e col cuore puro i caduti delle Fosse Ardeatine e tutti i caduti della guerra di Liberazione, di tutti i partiti e di tutti le fedi, e pensare reverente e commosso alle loro vedute e ai loro impianti, perché sappiamo, dopo dieci anni, di essere testati fino alla memoria dei 555, di non averli mai rinnegati e tralasciati, e di portare intatto all'animoso nostro il messaggio di speranza e di amore che essi lasciarono al popolo italiano.

Noi possiamo ricordarli perché non lavoriamo per dare nuovo impulso alle Fosse Ardeatine, ai Kesseling e ai loro padroni nuove divisioni e razziate; perché lottiamo contro la CLD e contro la rinchiesta del militarismo tedesco. Possiamo ricordarli perché non sollecitiamo i voti e le alleanze degli Spampatano che esaltarono pubblicamente il massacro e la severa punizione degli invasori, perché lottiamo contro i comunisti badogliani; perché lottiamo per dare nuove forze di libertà, democrazia e indipendenza, in nome dei quali combatterono e caddero i 555, e per l'unione del popolo italiano consacrati dal sangue versato in comune dai martiri delle Fosse Ardeatine.

E noi possiamo ricordarli, diciamolo infine, perché lottiamo per ripulire Roma e l'Italia dai vari Montagna, i quali, già collaboratori e servitori dell'invasore tedesco, sono tornati in queste settimane a trascorrere, in queste settimane, a sporcarsi il nome di Roma. Con questo momento, del Consiglio quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali clericali che ha avuto inizio alle 18.30, dopo che per alcune ore la Camera aveva svolto il suo lavoro normale (la relazione finanziaria di Vassalli e la discussione di alcuni leggi di scarsa importanza). A questo punto, quando i membri del governo hanno abbandonato l'Aula, lasciando soli il vicepresidente Saragat e il ministro De Caro, il compagno Giancarlo PAJETTA si alza per chiedere quando l'interrogazione presentata da lui e dai compagni d'armi per conoscere in che governo ha mantenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per far luce sugli scandali cler

IL DIBATTITO DI IERI A PALAZZO MADAMA

## Il sen. Alberti chiede un'inchiesta sul traffico degli stupefacenti

Evasiva risposta dell'Alto commissario per la Sanità - Attacco del monarchico De Marsico alle vicende giudiziarie dell'affare Montesi

Cop un accostamento di temi veramente singolari e di grande attualità i lavori del Senato, ieri, sono stati occupati dallo svolgimento di una interpellanza del senatore socialista Alberti sul traffico degli stupefacenti e dall'inizio del dibattito sul bilancio preventivo 1954-55 del Ministero di grazia e giustizia.

Nella sua interpellanza, il senatore socialista chiedeva di conoscere: 1) se siano stati adottati provvedimenti definitivi per le vicende di produzione di stupefacenti, ora posseduti di fabbriche, che per la preparazione fraudolenta di tali sostanze hanno avuto a che fare con la giustizia, preparazione fraudolenta che ha reso possibile guadagni che si aggiornano allora alla cifra di miliardi e che si è potuta svolgere grazie ai favorismi di altre personalità; 2) se non si creda necessario informare l'opinione pubblica sui provvedimenti preventivi e repressivi che l'Alto commissario intende promuovere in proposito; 3) se non si ritienga necessario, quando si verificano casi di drogamenti pericolosi e notissimi, un luogo a cui dirigere i giudici « capillari » per risalire alle fonti di distribuzione massiccia degli stupefacenti.

Esecondo tra la sua attenzione dell'assemblea, il sen. ALBERTI innanzitutto rileva con soddisfazione che il Parlamento, unanimi, desidera che si faccia piena luce sullo scandalo del traffico degli stupefacenti, anche perché, secondo le informazioni dell'ONU, l'Italia sarebbe la maggiore fornitrice clandestina di coca per gli Stati Uniti.

Dopo aver ricordato le vicende giudiziarie di alcune notizie dritte farmaceutiche milanesi, Foratore, entrando nel vivo del suo discorso, soltanto con forza uno degli aspetti che più colpisce questa vicenda: quello delle scommesse di montagna e di scommesse che frequentemente circondano gli episodi di drogomania. La drogomania, infatti, mette le sue vittime, non già tra i lavoratori, ma esclusivamente tra chi vive nell'edificio o ha la possibilità finanziaria di acquistare sostanze che, nel mercato clan-

### Conferenza stampa dei parlamentari di ritorno da Parigi

Alle ore 18 di domani, nel salone del Comitato romano della pace, in largo Argentina, avrà luogo una conferenza stampa sui lavori del recente convegno internazionale, promosso da un gruppo di deputati francesi, per sollecitare l'opposizione dei popoli europei contro la ratifica del trattato della C.E.D.E. Prenderanno la parola i parlamentari italiani rientrati da Parigi, tra i quali il senatore Terziari e Ponorelli, il senatore Ruccaro Lombardi.

L'accesso alla sala è strettamente riservato alle persone munite del biglietto d'invito, che può essere richiesto all'ufficio del Comitato nazionale della pace (Piazza Montecitorio, 115) o direttamente al Comitato romano.

Affrontando un tema di scottante attualità come quello del processo contro il giornalista Muto, De Marsico non esita a criticare duramente l'archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi, sostenendo che i provvedimenti di archiviazione sono atti che rivestono particolare gravità e che non possono essere compiuti solo indagini frettolose e non possono derivare da personali intuizioni o convincimenti dell'organismo inquirente.

L'oratore, inoltre, pone particolarmente l'accento sul fatto che è necessario codificare le forme con le quali possono dichiararsi riaperte indagini, dato un debole di provvedimenti che è altrettanto necessario che il rientro al processo contro il giornalista Muto diviene sempre più chiaro) evitare che il Pubblico ministero si insorga nell'attività dell'organo di giustizia quando questo ha già intrapreso la sua funzione giudicante.

Concludendo l'oratore, mormorico si dichiara d'accordo con il giudizio espresso nel fondo di ieri dell'Avvocato, secondo il quale il processo per l'affare Montesi coinvolge principi e problemi assai più vasti e elevati della causa in stessa.

Secondo oratore è il senatore d. ROMANO, il quale si pronuncia a favore del Consiglio superiore della Magistratura. Egli inoltre critica l'attuale sistema di promozione dei magistrati che, a suo giudizio, sta creando un diffuso senso di disagio e di sfiducia e chiede in proposito una revisione del sistema, dimodoché venga finalmente eliminato il veleno del carriero che turba l'amministrazione della giustizia. Per ultimo, l'oratore osserva che il graduale trasferimento agli organi di polizia di poteri che rientrano nelle esclusive competenze della magistratura sta prendendo una piega veramente pericolosa, perché snatura il procedimento penale.

Al senatore Romano segue il compagno socialista AGOSTINO, che in un documento ed interessante discorso, dopo aver illustrato la scottante questione della delinquenza minore e dei centri di rieduzione e posto efficacemente in luce la crisi del processo civile, affronta il problema dell'esercizio delle libertà politiche alle quali non può essere frapposto alcun impedimento. Ugualmente inaccettabile l'oratore definisce la decisione presa dalla Suprema Corte di Cassazione, secondo la quale l'esercizio del diritto di « giudizio » dovrebbe essere escluso dallo scoprimento economico. Evidentemente inaccettabile l'oratore definisce la decisione presa dal Senato, secondo la quale l'esercizio del diritto di « giudizio » dovrebbe essere escluso dallo scoprimento economico. Evidentemente inaccettabile l'oratore definisce la decisione presa dal Senato, secondo la quale l'esercizio del diritto di « giudizio » dovrebbe essere escluso dallo scoprimento economico.

Gli ultimi due oratori sono il liberale PANNULLO, e il d. PIOLA che pronunciano discorsi di scarso interesse. Il Senato tornerà a riunirsi venerdì alle ore 16.

## Sanguinoso dramma su una nave italiana

Il capitano, un francese, ucciso a pugnalate da un indigeno - Misterioso affondamento

destino, vengono sedute a prezzi altissimi. (La cocaína, ad esempio, mentre in farmacia costa 500 mila lire al chilogrammo, viene ceduta al mercato nero ad un prezzo che varia dai 4 ai 6 milioni al chilogrammo).

Avviandosi alla conclusione Alberti, suggerisce alcuni provvedimenti per prevenire gli abusi nel settore degli stupefacenti. Egli chiede la riduzione e di 11 le fabbriche specializzate in questo campo da cinque a tre e il riammesso morale dell'ambiente dove più è radicato l'uso delle droghe, schedando i drogati e additandoli al disprezzo della pubblica opinione. Le epidemie, come dice Alberti, tra gli appassionati delle stesse, si combattono localizzando le cause del contagio.

La risposta dell'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sen. TESSITORI, passa, invece, tra la indifferenza dell'assemblea. Egli ripete le consuete e generiche assicurazioni del governo, assicurando a promettere che verranno migliorati i servizi repressivi. Le operazioni compiute finora, egli dice, dimostrano una costante attività in proposito. Comunque si appiranno, tra breve, alcuni corsi di specializzazione a cui parteciperanno anche elementi dei carabinieri e della pubblica sicurezza.

La replica di Alberti è brevissima. Egli chiede che venga intrapresa in proposito una inchiesta capillare anche per appurare se in questo traffico, come si dice, sono interessate alcune banche. Con la replica di Alberti, alle ore 12,50, la seduta viene sospesa.

Nel pomeriggio, al tempo del traffico degli stupefacenti si sostituisce un altro argomento attualissimo: quello della magistratura, del suo operato, delle attività giudiziarie.

### Dopo gli arresti di martedì

## Piena confessione dei « capocottari », modenesi

Il commerciante Ferrari ha dato il nome della fornitrice di droghe, che è stata arrestata

MODENA. — La scoperta fatta ieri a Modena della fabbrica clandestina di piace, con la completezza del pregiudicato Luigi Bergonzini e della sua amante Valeria Varin, ha provocato nuova preoccupazione nell'opinione pubblica, che quale vede in questi fatti la prova che, malgrado l'allarme provocato da numerosi recenti episodi, i responsabili dello stesso di stupefacenti continuano muoversi nell'ombra.

Oppure la polizia ha individuato la persona che, in modo più diffuso e stato, aveva l'interrogatorio del Ferrari, il quale ha ammesso le sue colpe solo dopo lunghe ore di macilente interrogatorio e dopo essere stato messo di fronte alle evidenze dei fatti. E' venuto così in luce, tra le altre cose, il nome di una bolognese, detta Scaramella, la quale, secondo il rapporto, aveva rivestito un ruolo di particolare importanza nella fabbrica clandestina. Nella stessa giornata di ieri, alcuni agenti si precipitarono a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

ve, accostata la donna sotto le spoglie di amici modenesi, riuscirono a realizzare la prova della sua colpevolezza e la traevarono in arresto.

Circa il funzionamento e la clientela del locale clandestino del Primo Ferrari, — che come si vede in un appuntamento, si è stato al Bergonzini, evidentemente su segnalazione ricevuta dal Ferrari, provvedeva all'aggiamento degli elementi, mediante dei normalissimi riti a normale che si trattavano, in genere, di sette.

Nel corso della serata, all'improvviso, è data inizio a quelle che i Ferrari amava definire i « giochi », cominciavano a circolare sigarette e, tra i presenti, tutti fortemente drogati, le parti, delle quali, si è visto, erano ancora a Roma per sollecitare nella stessa giorno di ieri, alcuni agenti

di sorveglianza, a Bologna do-

</div

IL DECIMO ANNIVERSARIO DI UNA PAGINA GLORIOSA DELLA RESISTENZA

# Sotto i colpi dell'invasore caddero i 335 alle Ardeatine

**Kesselring e i suoi servi fascisti - L'intrepida azione di via Rasella - "Uccidete i tedeschi! - Come venne compilata la lista - Il prelevamento dalle carceri - Quindici nomi in più - La confessione del boia Kappler - Tentativi di occultare il luogo dell'eccidio - Itinerario per il cancelliere Adenauer nella sua prossima visita a Roma**

Sono trascorsi dieci anni, in Germania, finché erano capaci di lavoro, poi, quando erano esauriti e annientati, li mandavano nei campi di eliminazione per ucciderli e trasformare i loro corpi in carne.

Le città e i paesi erano sotto il terrore ed essi, gli invasori, già godevano della loro sicurezza, quando sorse un esercito partigiano, senza carriera, senza uniforme, senza armi.

Era un giovane che aveva scelto i monti e le calde e asciutte strade per aspettarlo. L'invasore caricò d'armi e di rettifica per dare battaglia.

"Uccidete i tedeschi!", dicevano i comandi alleati.

"Uccidete i tedeschi!", dicevano gli orfani, le madri, le vedove, i genitori.

"Uccidete i tedeschi!", dicevano le fabbriche immobili e derivate.

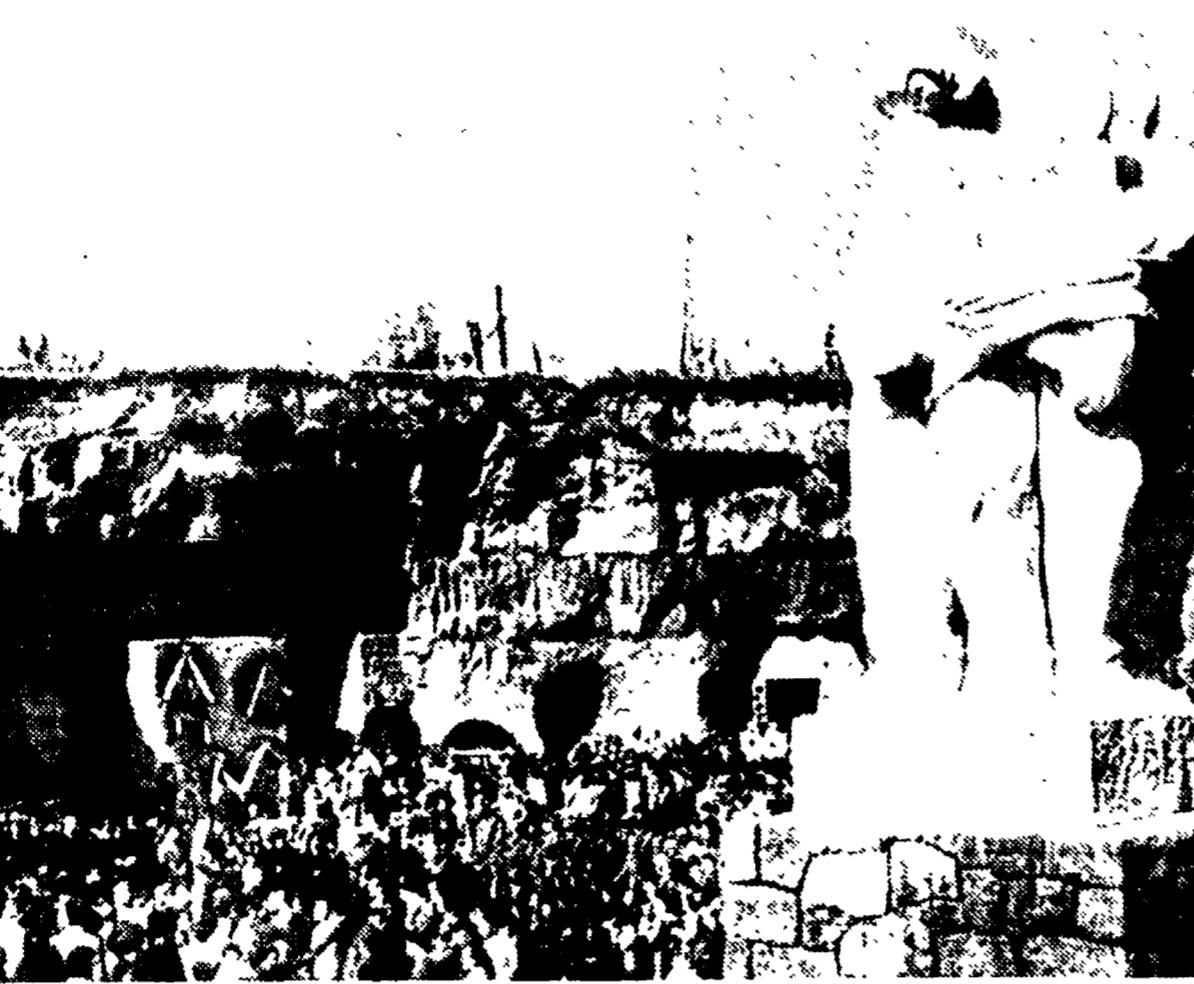
## In assetto di guerra

Da ogni parte veniva questa invocazione e su ogni passaggio i partigiani aspettarono le colonne nemiche per aprire un fuoco disperato, nel nome della Patria.

A Roma i tedeschi camminavano per la città e i partigiani davano loro la caccia. A via Rasella ne uccesero trentadue con una bomba messa in un carrozzone della inundazione. Non vi era meglio migliore per uccidere l'invasore: tritolo e spazzatura.

Subito dopo l'esplosione, mentre il rimanente di quell'attacco sparava all'impazzata contro le finestre, venne avvertito il generale Maeltzer che arrivò sul posto. Venne avvertito il colonnello di polizia Kappeler, che giunse uno al posto di via Rasella. Poi, dopo averne ucciso un quattordici, si voltò e si voltò per decidere un quattordici massacro.

Il generale era stato inviato all'hotel Excelsior, mentre partecipava a un banchetto. Il generale avvertì telefonicamente i suoi uomini di rimanere, arrivarono alla villa, e i quali aspettarono alla



FOSE ARDEATINE — L'ingresso del mausoleo, con la statua dedicata ai 335 martiri

L'ultimo nome della lista del questore in Greco Ennio. Poi qualcuno ci ripensò, qualche altro chiese, qualche altro ancora dette un consiglio. Allora, in quella lista incompiuta, venne aggiunto il generale Maeltzer, il numero 31, ma non era uno di meno. Al suo posto ci mise Mazzocchi Emidio Caneclaro, il numero 27 e ci misero un altro nome. Poi il 41, il 42 cancellati, fino al 49 compreso, e accanto a ogni cancellato che improvvisamente i corridoi erano riempiti di soldati tedeschi e di SS che andavano e venivano per un'oretta. Si spiegherà, passano vent'anni, si faranno loro.

— Che cos'è successo?

Nessuno sapeva nulla. Ognuno se lo domandava, e anche le guardie italiane erano meravigliate di quella scena.

Le celle si aprirono, si richiudevano. I paletti scorrevano con un colpo secco.

Un tedesco chiamava dei nomi.

— Presente.

— Fuori.

— Ciao, addio.

Si stringevano le mani, erano contenti.

Il giorno dopo i tedeschi tornarono alle care, misero le mani e ne fecero saltare l'imvecchiatura.

La mattina del 25 marzo nei giornali venne pubblicato il comunicato delle autorità germaniche, nel quale, per la prima volta, veniva citata una fusoliera.

— Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi comunisti hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca in transito per via Rasella. In seguito all'imboscata fu eseguita la morte di 32 uomini della polizia tedesca.

Dall'interferenza un prigioniero si arrampicò alla finestra per guardare nel cortile dei detenuti e scoprì che erano tutti morti.

Di questa fusoliera non sapeva nulla nessuno. O meglio, qualcuno lo seppe subito, ma non nelle sue subite, ma nel suo stesso nome, nel nome del questore Caruso, che doveva contribuire, donando cinquanta milioni di sua iniziativa.

Quella notte ci dovette essere molto lavoro, negli uffici della polizia.

— Chi ci mettiamo?

E scrissero il primo nome a Bussi Armando.

— Mettiamoci anche...

minni Manlio, medico, Giacomo Giacchino, professore in lettere...»

La mattina del 24, il lavoro era completato. Ma ora questi nomi bisognava andarli a leggere ad alta voce di fronte a qualcuno.

Ci andarono.

Era le due pomeridiane, i detenuti dell'infiermeria di Regina Coeli avevano terminato di dicono, due di diciassette, cinque di diciotto, dieci tra sessanta e i settanta, e settanta, uno di settantatré, gli altri di età intermedia.

Come fu commesso il delitto nessuno lo sa; allora bisognava credere alla versione del colonnello Kappeler, che era capo di un presente. Ecco che cosa diceva.

— Signori, di quei nomi l'importanza di uccidere trecento persone. Dissi che gli ufficiali avrebbero dorato partecipare ad un simbolico uccisione sparando un colpo in aria. Dissi che tutti avrebbero dorato sparare e istruire Schütze nel come dovera eseguire. Bisognava sparare al cervelletto. Ma per risparmi alla personalità ordinai di non appoggiare la pistola alla nuca. L'esecuzione avvenne a gradi di rame alla rota. Un ufficiale non ebbe il coraggio di far fuoco. Io gli parlai tranquillamente, poi sparai al suo posto. Al tramonto lasciai il luogo.

— Che cos'è successo?

Nessuno sapeva nulla. Ognuno se lo domandava, e anche le guardie italiane erano meravigliate di quella scena.

Le celle si aprirono, si richiudevano. I paletti scorrevano con un colpo secco.

Un tedesco chiamava dei nomi.

— Presente.

— Fuori.

— Ciao, addio.

Si stringevano le mani, erano contenti.

Passa da casa mia, dighi che stiamo tranquilli. Non dubitate, ci rivedremo.

— Non dubitate, ci rivedremo.

— Ricordatelo!

Il tedesco disse:

— Presto!

Quello chiamato sorriso e fece segno con la testa per dire che sarebbe andato certamente a trovare la famiglia del compagno che era rimasto.

Questo tumulto durò circa un'ora, poi nel carcere non si sentì più nulla. C'era un silenzio come se l'avessero rivotato.

Dall'interferenza un prigioniero si arrampicò alla finestra per guardare nel cortile dei detenuti e scoprì che erano tutti morti.

Il giorno dopo i tedeschi tornarono alle care, misero le mani e ne fecero saltare l'imvecchiatura.

La mattina del 25 marzo nei giornali venne pubblicato il comunicato delle autorità germaniche, nel quale, per la prima volta, veniva citata una fusoliera.

— Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi comunisti hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca in transito per via Rasella. In seguito all'imboscata fu eseguita la morte di 32 uomini della polizia tedesca.

Il capo guardia delle carceri di Regina Coeli consegnò al tenente Tunner della polizia germanica, che ne ha fatto richiesta, i sottemmori detenuti, ristretti in questo corridoio s'erano riempiti di soldati tedeschi e di SS che andavano e venivano per un'oretta. Si spiegherà, passano vent'anni, si faranno loro.

— Che cos'è successo?

Nessuno sapeva nulla. Ognuno se lo domandava, e anche le guardie italiane erano meravigliate di quella scena.

Le celle si aprirono, si richiudevano. I paletti scorrevano con un colpo secco.

Un tedesco chiamava dei nomi.

— Presente.

— Fuori.

— Ciao, addio.

Si stringevano le mani, erano contenti.

Passa da casa mia, dighi che stiamo tranquilli. Non dubitate, ci rivedremo.

— Non dubitate, ci rivedremo.

— Ricordatelo!

Il tedesco disse:

— Presto!

Quello chiamato sorriso e fece segno con la testa per dire che sarebbe andato certamente a trovare la famiglia del compagno che era rimasto.

Questo tumulto durò circa un'ora, poi nel carcere non si sentì più nulla. C'era un silenzio come se l'avessero rivotato.

Dall'interferenza un prigioniero si arrampicò alla finestra per guardare nel cortile dei detenuti e scoprì che erano tutti morti.

Il giorno dopo i tedeschi tornarono alle care, misero le mani e ne fecero saltare l'imvecchiatura.

La mattina del 25 marzo nei giornali venne pubblicato il comunicato delle autorità germaniche, nel quale, per la prima volta, veniva citata una fusoliera.

— Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi comunisti hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca in transito per via Rasella. In seguito all'imboscata fu eseguita la morte di 32 uomini della polizia tedesca.

Il capo guardia delle carceri di Regina Coeli consegnò al tenente Tunner della polizia germanica, che ne ha fatto richiesta, i sottemmori detenuti, ristretti in questo corridoio s'erano riempiti di soldati tedeschi e di SS che andavano e venivano per un'oretta. Si spiegherà, passano vent'anni, si faranno loro.

— Che cos'è successo?

Nessuno sapeva nulla. Ognuno se lo domandava, e anche le guardie italiane erano meravigliate di quella scena.

Le celle si aprirono, si richiudevano. I paletti scorrevano con un colpo secco.

Un tedesco chiamava dei nomi.

— Presente.

— Fuori.

— Ciao, addio.

Si stringevano le mani, erano contenti.

Passa da casa mia, dighi che stiamo tranquilli. Non dubitate, ci rivedremo.

— Non dubitate, ci rivedremo.

— Ricordatelo!

Il tedesco disse:

— Presto!

Quello chiamato sorriso e fece segno con la testa per dire che sarebbe andato certamente a trovare la famiglia del compagno che era rimasto.

Questo tumulto durò circa un'ora, poi nel carcere non si sentì più nulla. C'era un silenzio come se l'avessero rivotato.

Dall'interferenza un prigioniero si arrampicò alla finestra per guardare nel cortile dei detenuti e scoprì che erano tutti morti.

Il giorno dopo i tedeschi tornarono alle care, misero le mani e ne fecero saltare l'imvecchiatura.

La mattina del 25 marzo nei giornali venne pubblicato il comunicato delle autorità germaniche, nel quale, per la prima volta, veniva citata una fusoliera.

— Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi comunisti hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca in transito per via Rasella. In seguito all'imboscata fu eseguita la morte di 32 uomini della polizia tedesca.

Il capo guardia delle carceri di Regina Coeli consegnò al tenente Tunner della polizia germanica, che ne ha fatto richiesta, i sottemmori detenuti, ristretti in questo corridoio s'erano riempiti di soldati tedeschi e di SS che andavano e venivano per un'oretta. Si spiegherà, passano vent'anni, si faranno loro.

— Che cos'è successo?

Nessuno sapeva nulla. Ognuno se lo domandava, e anche le guardie italiane erano meravigliate di quella scena.

Le celle si aprirono, si richiudevano. I paletti scorrevano con un colpo secco.

Un tedesco chiamava dei nomi.

— Presente.

— Fuori.

— Ciao, addio.

Si stringevano le mani, erano contenti.

Passa da casa mia, dighi che stiamo tranquilli. Non dubitate, ci rivedremo.

— Non dubitate, ci rivedremo.

— Ricordatelo!

Il tedesco disse:

— Presto!

Quello chiamato sorriso e fece segno con la testa per dire che sarebbe andato certamente a trovare la famiglia del compagno che era rimasto.

Questo tumulto durò circa un'ora, poi nel carcere non si sentì più nulla. C'era un silenzio come se l'avessero rivotato.

Dall'interferenza un prigioniero si arrampicò alla finestra per guardare nel cortile dei detenuti e scoprì che erano tutti morti.

Il giorno dopo i tedeschi tornarono alle care, misero le mani e ne fecero saltare l'imvecchiatura.

La mattina del 25 marzo nei giornali venne pubblicato il comunicato delle autorità germaniche, nel quale, per la prima volta, veniva citata una fusoliera.

— Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi comunisti hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca in transito per via Rasella. In seguito all'imboscata fu eseguita la morte di 32 uomini della polizia tedesca.

Il capo guardia delle carceri di Regina Co





# ULTIME NOTIZIE

ALLA COMMISSIONE ECONOMICA EUROPEA DELL'U.N.O.

## L'U.R.S.S. propone all'Italia uno sviluppo degli scambi

I traffici con l'Est — afferma Kumikin — offrono vitali possibilità all'industria italiana

GINEVRA, 23 — La Commissione economica dell'ONU per l'Europa (ECE) ha approvato oggi la costituzione di uno speciale gruppo di esperti per lo sviluppo economico dell'Italia, della Grecia, della Jugoslavia e della Turchia.

Il dibattito sulla situazione economica dei paesi dell'Europa meridionale si era sviluppato nei giorni scorsi attraverso numerosi interventi, i quali è detto di volerlo quello del deputato sovietico Kumikin, che ha lanciato un nuovo appello all'incremento dei traffici tra l'Italia e la URSS.

Kumikin ha sottolineato nel suo discorso la particolare acutezza dei problemi economici nei paesi dell'Europa meridionale e la necessità di tener conto delle numerose differenze che esistono tra essi e che non permettono di includerli nella categoria dei paesi «insufficientemente sviluppati».

Il rappresentante sovietico ha criticato la rassegna economica dell'Europa meridionale per il fatto che essa si occupa in modo sufficiente del problema-chiave delle relazioni tra i paesi interessati e i paesi dell'Europa orientale.

Una delle maggiori ragioni della sotto-produzione nella industria dell'Italia settentrionale — ha rilevato Kumikin — è la politica dei divieti e delle restrizioni alle esportazioni da parte dell'industria meccanica e cintieristica dell'Italia settentrionale verso la Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale.

Il deputato sovietico ha rammentato che questa proposta ha dichiarato che fatta da Malenkov, presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, alla 5 sessione del Soviet Supremo dell'URSS, che cioè, con un favorevole sviluppo delle relazioni sovietico-italiane, l'industria italiana, la quale attualmente si dibatte in grandi difficoltà, potrebbe ricevere un sostanziale aiuto da un miglioramento degli scambi con l'Urss.

Mentre il rappresentante americano si è principalmente occupato del problema degli investimenti di capitali stranieri nell'Europa meridionale, i rappresentanti italiani, greco e turco hanno ammesso

l'importanza del fattore scambi commerciali. A Ginevra è stata accolta con interesse la notizia che la vitale questione degli scambi est-ovest è stata sottoposta con urgenza dal deputato sovietico Andrei Viskinskij, al Consiglio economico e sociale dell'ONU.

Il *Siglo* informa che 37.000 persone hanno firmato firmita la petizione. La raccolta delle firme continua.

Un soldato israe l'ano ferito da militari giordani

TEL AVIV, 23 — Un portavoce dell'esercito ha annunciato a Tel Aviv che un soldato israeliano è rimasto ferito nel corso di uno scontro con reparti arabi, volti a ogni necessità della frontiera con la Giordania nella zona di Latrun. Il ferito faceva parte di una pattuglia israeliana destinata a controllare le voci sull'etere le quali si erano avvolte di recente, facendo credere a alcuni comuni cittadini all'interno del territorio di Israele. L'incidente è analogo ad un altro verificatosi

poche furbagioni dell'accordo militare con gli Stati Uniti, denunciato alla commissione speciale del Comitato nazionale di armistizio israeliano dell'anno scorso.

El *Siglo* informa che 37.000 persone hanno firmato firmita la petizione. La raccolta delle firme continua.

37 mila firme nel Cile contro l'accordo con gli U.S.A.

BUENOS AIRES, 23 — Si è svolto in tutti i Cile la campagna per la raccolta delle firme in calce ad una petizione che chiede libertà e parità di commercio con tutti i Paesi

del mondo, con particolare acutezza nei paesi dell'Europa meridionale e la necessità di tener conto delle numerose differenze che esistono tra essi e che non permettono di includerli nella categoria dei paesi «insufficientemente sviluppati».

Il rappresentante sovietico ha criticato la rassegna economica dell'Europa meridionale per il fatto che essa si occupa in modo sufficiente del problema-chiave delle relazioni tra i paesi interessati e i paesi dell'Europa orientale.

Una delle maggiori ragioni della sotto-produzione nella industria dell'Italia settentrionale — ha rilevato Kumikin — è la politica dei divieti e delle restrizioni alle esportazioni da parte dell'industria meccanica e cintieristica dell'Italia settentrionale verso la Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale.

Il deputato sovietico ha rammentato che questa proposta ha dichiarato che fatta da Malenkov, presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, alla 5 sessione del Soviet Supremo dell'URSS, che cioè, con un favorevole sviluppo delle relazioni sovietico-italiane, l'industria italiana, la quale attualmente si dibatte in grandi difficoltà, potrebbe ricevere un sostanziale aiuto da un miglioramento degli scambi con l'Urss.

Mentre il rappresentante americano si è principalmente occupato del problema degli investimenti di capitali stranieri nell'Europa meridionale, i rappresentanti italiani, greco e turco hanno ammesso

## Dulles afferma che il governo Scelba non condiziona la C.E.D. al problema triestino

Il Segretario di Stato preannuncia alla vigilia della conferenza di Ginevra l'estensione dell'intervento americano in Indocina - Nehru: "Ammettere la Cina all'O.N.U. è riconoscere la realtà"

WASHINGTON, 23 — Il trattato. Certo, egli ha detto, al governo italiano piacerebbe vedere prima sistematicamente oggi nella sua conferenza i Stati Uniti rispondersero subito a qualsiasi nuova richiesta di una conferenza tra i Stati Uniti e alleati per risolvere le divergenze relative ai trattati con i paesi del Test. Gli Stati Uniti, ha precisato il segretario di Stato, sono favorevoli a restituire ai alleati i diritti di quanti hanno un armi o due fucili.

Le dichiarazioni di Dulles giungono a quattro settimane dalla conferenza di Ginevra, nella quale, secondo gli impegni di lui stesso sottoscritti a Berlino, le grandi potenze dovranno cercare i mezzi atti a riportare la pace in questa parte del mondo. Con la sua presenza di Stato americano intendeva di spiegare le difficoltà di Indocina, ma che non aveva avuto tempo di fare.

Dulles ha tentato di spiegare la guerra d'indipendenza del popolo vietnamita come prova del «comportamento aggressivo, militaristico ed espansionista» della Cina. Quest'ultima «dovrebbe dimostrare al mondo di non avere mire aggressive, interrompendo gli aiuti alle forze ribelli comuniste».

Occupandosi poi della CED, Dulles ha affermato che il governo Scelba non chiede la completa sostituzione del problema di Trieste prima di procedere alla ratifica dei

accordi di Indocina, ma che con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a completare il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

Radford ha aggiunto per incanto che gli Stati Uniti invieranno gli aerei, ma che con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americane stanno pattugliando le acque indocinesi, ma che

con essi verranno inviati anche altri piloti e tecnici.

In serata, è giunta a compiere il quadro dell'azione provocatoria intrasferita dal Pentagono in Indocina, la notizia che due potenze americ